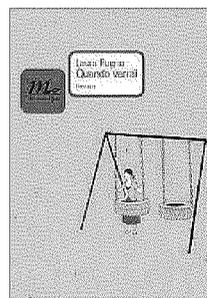


ROMANZO

I baby medium di un'Italia in coma



LAURA PUGNO. "Quando verrai" è un libro inclassificabile, dove le visioni dei morti si intrecciano a una decadenza che risucchia tutta la realtà.

DI FRANCESCO LONGO

■ La maggior parte degli avvenimenti che muovono la trama di *Quando verrai* (**minimum|fax**, pp. 13, euro 12) non può essere raccontata per non rovinare la sorpresa ai lettori. Il nuovo libro di Laura Pugno non è un giallo, ma un incubo riuscito, e tutti gli eventi sono calibrati in modo che chi legge "vuole sapere come va a finire". Questo secondo romanzo della Pugno è meno visionario del suo misterioso e affascinante *Sirene* (Einaudi 2007), ma mantiene i confini imprecisi del sogno (e non è forse un caso che una delle azioni ricorrenti della protagonista sia proprio quello di addormentarsi e risvegliarsi). Eva, l'enigmatica fanciulla di questo romanzo, è una «bambola rotta», un «animale in trappola», con i nodi dei capelli «duri come legno di alberi». Vive in una roulotte con la madre, viene rapita da un vagabondo (e quando viene riconsegnata alla libertà mentirà, dicendo: «sono scappata di casa»). È giovane, è vittima di molestie da parte del compagno della madre, ma soprattutto ha una facoltà: quando tocca una persona, sa come questa morirà. Come ogni shining che si rispetti, è difficile capire se questa abilità sia un potere, un dono, una malattia o una sciagura, certo è che come avviene tra il piccolo Danny sul triciclo e Mr. Halloran, anche Eva instaura una sintonia sinistra con un altro personaggio affetto dal suo stesso vertiginoso potere: Ethan.

Quando verrai è un libro di difficile catalogazione. Bisogna lasciarsi alle spalle le semplici caselle dei generi. Laura Pugno inventa mondi, non ha interesse a rispettare le regole del realismo, le tabelle di marcia della fantascienza, né le assurdità gratuite della letteratura onirica. Laura Pugno dà vita a personaggi e ambienti e lavora a creare un immaginario coeso, attentissima a tenere tutto in un equilibrio perfetto (un mondo che ha un'estetica coerente, un linguaggio coerente, armonia tra i caratteri dei per-

sonaggi e i luoghi, e soprattutto che sia riconoscibile per i dosaggi della luce, dei colori, degli odori, delle sostanze liquide, etc).

In queste pagine piene di presentimenti, si passa, senza che mai ci si senta del tutto abbandonati allo squallore, dalle caverne alle stazioni di servizio, ci si sposta tra un parcheggio e un bosco, tra stanze di motel e il delta di un fiume, fermandosi in una sala giochi e in una laguna. Come avviene negli incubi, i dialoghi sono sempre determinanti, e la sequenza degli avvenimenti e degli incontri (che anche in questo caso però è coerente), non può essere prevista. Laura Pugno non ama accendere le pagine con virtuosismi linguistici, ma costruisce tutto in modo compatto senza picchi né precipizi.

L'Italia di questo libro è irricognoscibile. Si cuociono anguille sul barbecue, si affittano camere in un motel, si va in canoa in un acquitrino. L'aria è zingana, l'attualità è sospesa: ci sono più guaritori che risanano malattie che non cellulari che squillano (qui il modo più naturale per comunicare è una sorta di telepatia). Ad un certo punto, la facoltà di vedere la morte delle persone e la struttura del libro vanno a chiaramente a convergere. La lugubre visione di morti annunciate, infatti, si lega inevitabilmente alla conoscenza del destino. La letteratura è sempre anche un discorso sul destino, su chi lo governa e sulla morte. La visione di Eva, i suoi cupi flashforward, tolgono ossigeno alla libertà di questi personaggi, e rivelano proprio che la loro libertà è fasulla, e che altro non possono fare se non andare incontro alla loro sorte, con fatalità. La predestinazione e la morte sono i binari che ha scelto Laura Pugno per scrivere un romanzo di formazione anomalo e non del tutto decifrabile. Bisogna infatti sapere che questo romanzo di formazione vede all'orizzonte la decadenza. Qui tutto è soggetto al declino: la pelle è sempre affetta da macchie e desquamazione, i capelli sono color ferro, e anche l'odore dei biscotti non si riesce a sentire senza avvertire che insieme emana una "punta di bruciato". Le sirene hanno cambiato le squame e la visione si è fatta minacciosa.

QUANDO VERRAI

Laura Pugno

Minimum|fax, pp. 123, € 12